Collaboriamo con:



Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale



Tutti i servizi sociali della Regione Piemonte



Tutti gli Istituti scolastici in loco



Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino



i fiori del Mandorlo

Associazione "I Fiori del Mandorlo"



Collaboriamo con:



Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale



REGIONE PIEMONTE

Tutti i servizi sociali della Regione Piemonte



Tutti gli Istituti scolastici in loco



Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino



i fiori del Mandorlo

Associazione "I Fiori del Mandorlo"





Nel 1856 per opera del Beato Edoardo Giuseppe Rosaz, già fondatore delle Suore Francescane Missionarie di Susa, viene istituito "Il ritiro delle povere figlie di Maria", con la finalità di aiutare le giovani dell'epoca emarginate per motivi

famigliari, di lavoro o per gravi difficoltà economiche. Per rispondere alle attuali problematiche che riguardano il recupero e la tutela della genitorialità delle donne in difficoltà nella cura e nella gestione dei propri figli, l'opera si è trasformata nella Casa Mamma Bambino "IL MANDORLO"; tale servizio lavora in ottemperanza alle disposizioni regionali in materia di assistenza socio assistenziale.



La "IL MANDORLO" offre un aiuto alle madri in difficoltà che hanno figli minori e/o ragazze madri, gestanti, donne di nazionalità italiana e straniera.

Tutto questo attualizza lo spirito di accoglienza intuito dal Beato Rosaz; infatti, nel vivere il Vangelo, egli mirava a creare uno spazio educativo e responsabile in cui il calore umano e famigliare aiutasse le giovani a crescere, rendendole capaci di assumersi le responsabilità inerenti la propria vita.

Per il Fondatore tutto ciò non era un semplice "atto di beneficienza", ma comportava il prendersi realmente carico dell'altro, per promuoverlo nello sviluppo integrale e profondo della persona.

Attualmente la Casa Mamma Bambino "IL MANDORLO" può ospitare tre nuclei familiari. Nel servizio opera personale educativo religioso e laico. In particolare la normativa del settore prevede le seguenti figure professionali.

- una religiosa <mark>educatric</mark>e, nelle funzioni di Responsabile e Coordinatore
- due Educatrici Professionali part- time
- due Operatrici Socio Sanitarie part-time
- personale volontario.



Gli obiettivi che si intendono raggiungeresono condivisi con il Servizio inviante e si realizzano attraverso una progettualità personalizzata (sia per la mamma che per il bambino), determinando azioni a favore di un sostegno e/o recupero delle competenzegenitoriali.

In particolare le azioni consistono:

- nell'offrire un luogo protetto per i nuclei che necessitano di un allontanamento immediato dalla famiglia;
- nel migliorare la vita quotidiana del nucleo famigliare, aiutando la mamma a

organizzare una gestione adeguata delle attività di cura e accudimento del proprio figlio/i;

 in collaborazione con la mamma, nella costruzione di percorsi riabilitativi socio psico pedagogici;

nell'osservare e monitorare lo sviluppo psico educativo del minore, adeguando gli interventi pedagogici necessari;

- nell'individuare le risorse necessarie per il recupero alla genitorialità, nella relazione mamma bambino e, ove è fattibile, nell'ambiente familiare di origine;

- nella puntuale collaborazione con i servizi invianti al fine di ottenere:
- costruire delle fasi del progetto di riorganizzazione della vita del nucleo familiare;
- evoluzione e realizzazione del suo processo di graduale autonomia;
- dimissione dalla comunità.





Nel 1856 per opera del Beato Edoardo Giuseppe Rosaz, già fondatore delle Suore Francescane Missionarie di Susa, viene istituito "Il ritiro delle povere figlie di Maria", con la finalità di aiutare le giovani dell'epoca emarginate per motivi

famigliari, di lavoro o per gravi difficoltà economiche. Per rispondere alle attuali problematiche che riguardano il recupero e la tutela della genitorialità delle donne in difficoltà nella cura e nella gestione dei propri figli, l'opera si è trasformata nella Casa Mamma Bambino "IL MANDORLO"; tale servizio lavora in ottemperanza alle disposizioni regionali in materia di assistenza socio assistenziale.



La "IL MANDORLO" offre un aiuto alle madri in difficoltà che hanno figli minori e/o ragazze madri, gestanti, donne di nazionalità italiana e straniera.

Tutto questo attualizza lo spirito di accoglienza intuito dal Beato Rosaz; infatti, nel vivere il Vangelo, egli mirava a creare uno spazio educativo e responsabile in cui il calore umano e famigliare aiutasse le giovani a crescere, rendendole capaci di assumersi le responsabilità inerenti la propria vita. Per il Fondatore tutto ciò non era un semplice "atto di beneficienza", ma comportava il prendersi

sviluppo integrale e profondo della persona. Attualmente la Casa Mamma Bambino "IL MANDORLO" può ospitare tre nuclei familiari.

Nel servizio opera personale educativo religioso e laico. In particolare la normativa del settore prevede le seguenti figure professionali.

- una religiosa educatrice, nelle funzioni di Responsabile e Coordinatore
- due Educatrici Professionali part- time
- due Operatrici Socio Sanitarie part-time
- personale volontario.



Gli obiettivi che si intendono raggiungeresono condivisi con il Servizio inviante e si realizzano attraverso una progettualità personalizzata (sia per la mamma che per il bambino), determinando azioni a favore di un sostegno e/o recupero delle competenzegenitoriali.

In particolare le azioni consistono:

- nell'offrire un luogo protetto per i nuclei che necessitano di un allontanamento immediato dalla famiglia;
- nel migliorare la vita quotidiana del nucleo famigliare, aiutando la mamma a

organizzare una gestione adeguata delle attività di cura e accudimento del proprio figlio/i;

- in collaborazione con la mamma, nella costruzione di percorsi riabilitativi socio psico pedagogici;

nell'osservare e monitorare lo sviluppo psico educativo del minore, adeguando gli interventi pedagogici necessari;

- nell'individuare le risorse necessarie per il recupero alla genitorialità, nella relazione mamma bambino e, ove è fattibile, nell'ambiente familiare di origine;

- nella puntuale collaborazione con i servizi invianti al fine di ottenere:
- costruire delle fasi del progetto di riorganizzazione della vita del nucleo familiare;
- evoluzione e realizzazione del suo processo di graduale autonomia;
- dimissione dalla comunità.





